

Casini e Rutelli insieme in Piemonte

L'Udc temporeggia sulle alleanze ma intanto vara una lista unica con l'Api Pd, ancora aperti i casi Lazio e Puglia

DA ROMA

Lazio e Puglia continuano a tenere banco nel "risiko" delle alleanze e delle lotte anche interne ai singoli partiti, soprattutto nel tacco dello Stivale, dove ieri non si è giunti a stabilire una data per le primarie. L'Udc intanto temporeggia nella par-

te del possibile alleato decisivo sia per il Pd che per il Pdl. Facendo sbottare il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni: o accordo nazionale o niente. Ma è in Piemonte che ieri si è registrata una novità ancora non marcata nella scelta di campo tra i due poli, ma significativa di quanto si muove nell'area centrista. Il partito di Casini e l'Alleanza per l'Italia di Francesco Rutelli hanno deciso di correre con un'unica lista. All'Udc del Lazio arriva anche l'invito della rutelliana Linda Lanzillotta a ripensare l'appoggio alla Polverini. Che ancora non c'è, fa sapere il capogruppo casiniano alla Pisana Aldo Forte. «Ri-

badiamo che l'Udc, allo stato attuale, non ha raggiunto alcun accordo né con il Pdl, né tantomeno con il Pd». Una precisazione, ribadita anche dal segretario regionale Luciano Ciocchetti, provocata dall'ipotesi rimessa in campo ieri da Ugo Sposetti di candidare il presidente della Provincia Nicola Zingaretti, più gradito ai centristi, il cui sostegno l'esponente dalemiano del Pd dava per certo. A Bari Nichi Vendola dopo aver "strappato" il ricorso alle primarie fa mostra di disciplina di schieramento e non promette battaglia in caso di sconfitta. Chiede però le scuse a Casini che aveva definito «squadrismo» le azioni in-

scenate dai sostenitori del governatore. Il nodo resta il cambiamento della legge elettorale regionale che preclude la candidatura all'attuale sindaco del capoluogo Michele Emiliano. «Non si tocca», ha sbarrato la strada ieri il ministro pugliese Raffaele Fitto. Emiliano sarebbe più digeribile per l'Udc. Ma è proprio lo strumento delle primarie (da cui uscirebbe un candidato prima dell'alleanza) a far storcere il naso a Savino Pezzotta. Ne è un fan, invece, Arturo Parisi, che chiede al segretario Bersani di chiarire la propria linea e stoppa Emiliano. No a una legge «ad personam». (G.San.)

